

Ordine del Giorno sull'Autonomia Differenziata (AD) ex art.116, c.3, cost. proposto dal CDC-ER e CDC nazionale

Presentato da Coalizione Civica Barletta

Il Consiglio Comunale di Barletta

premessato che

> da parte delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna è stata richiesta nelle pre intese del 2018 la devoluzione ex art. 116, c.3, Cost. rispettivamente di 20,23 e 16 materie tra quelle indicate nell'art. 117 cost. tutte di interesse anche nazionale;

> è vero che l'art.116, c.3, Cost. ammette il trasferimento a singole regioni che lo richiedano di “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie indicate nell'art.117 Cost...” ma è altresì vero che la richiesta, estremistica e non conforme ad una lettura corretta dell'art.116 Cost. di devolvere alle regioni tutte o quasi tutte le materie indicate stravolge in modo inammissibile lo stesso art.117 Cost. e viola i principi degli artt. 5 e 119 Cost;

> il Ministro Calderoli ha presentato ed il Consiglio dei Ministri ha fatto proprio un disegno di legge sull'attuazione dell'AD che sarà discusso dal Parlamento e che presenta i seguenti caratteri:

a) **al parlamento è riservato un ruolo solo notarile** senza possibilità di intervenire nel processo di formazione delle intese. Ciò dato che la commissione bicamerale per le questioni regionali esprime un parere non vincolante e solo eventuale, mentre l'aula è chiamata a una "mera approvazione", non potendo entrare nel merito dell'intesa;

b) **vengono sottratte allo Stato le competenze legislative e le relative funzioni amministrative** per le materie richieste nelle pre-intese del 2018. Viene tolta potestà legislativa allo Stato persino sulla legislazione che disciplina i principi generali regolanti le singole materie, così alterando in modo inammissibile l'intero impianto dell'art. 117 Cost. Norma quest'ultima che prevede o materie di esclusiva competenza statale o materie di competenza concorrente tra Stato e Regione ma non certo materie di esclusiva competenza regionale;

c) **le intese sarebbero modificabili solamente se la Regione fosse d'accordo**. In caso contrario diventerebbero immutabili;

d) **le intese tra Regioni e Stato sarebbero approvate anche senza la preventiva definizione legislativa** di LEP, costi e fabbisogni standard, perequazione strutturale;

e) **il finanziamento dell'AD avverrebbe all'inizio utilizzando il** criterio della spesa storica (la stessa che perpetua le attuali disequaglianze tra territori) , nell'ambito di un regime transitorio che non si sa come e quando avrà fine;

f) **con la clausola di invarianza per la finanza pubblica (art. 7 DDL Calderoli)** se una regione avrà più risorse per le maggiori funzioni assunte, appare certo che altre regioni ne avranno di meno;

g) **risultano devolvibili anche materie di primario rilievo nazionale** – scuola, sanità, infrastrutture strategiche, ambiente, lavoro, beni culturali, norme generali sull'istruzione, produzione e distribuzione nazionale dell'energia, e molto altro ;

- > se questa scelta di devoluzione si realizzasse sarebbe colpita a morte l'unità giuridica ed economica della Repubblica (art.2, 3 e 5 Cost.) con enormi complicazioni nel governo delle singole materie, in danno dell'uguaglianza dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni locali e nazionali;
- >nessuna delle tre regioni richiedenti ha mai spiegato – né tantomeno dimostrato la fondatezza de – le ragioni per le quali sarebbe utile e giusto trasferire quelle materie alla competenza regionale;
- >esiste una relazione e interdipendenza tra tutte le Regioni e i territori italiani tali per cui il sistema paese cresce o arretra assieme;
- > il riordino istituzionale di cui ha bisogno il paese non riguarda soprattutto le Regioni quanto invece il rafforzamento delle autonomie locali;
- > molte Regioni e moltissimi Sindaci, tra cui quelli di Bari, Napoli e Bologna, hanno manifestato contrarietà alle richieste ex art.116 Cost. da parte delle tre regioni, mentre l'ANCI ha espresso forti perplessità sul DDL da discutersi in Parlamento;

questo premesso si chiede al Governo che

- > qualunque futuro disegno di legge attuativo dell'autonomia differenziata ex art. 116, comma, 3, Cost., sia inviato alle Camere come DDL ordinario, al fine di permettere un approfondito e indispensabile dibattito pubblico nel paese su scelte che determineranno importanti e potenzialmente irreversibili conseguenze istituzionali, economiche e sociali. Coinvolgendo in tale dibattito sindacati, associazionismo, studiosi, autonomie locali e soprattutto il Parlamento a cui va riservato un ruolo centrale anche nella valutazione di merito delle eventuali intese;
- > vengano obbligatoriamente definiti – prima di eventuali intese con singole regioni - LEP, costi fabbisogni standard e fondi perequativi, senza i quali non è possibile stabilire le risorse necessarie a finanziare le prestazioni sulla base del principio di uguaglianza. Vietando in particolare regimi transitori governati da fantomatiche “commissioni paritetiche” prive di qualsiasi legittimazione politica;
- > ogni trasferimento di materie avvenga nel rispetto dei principi di solidarietà e unità nazionale, garantendo maggiori risorse a quei territori in cui permangono gap infrastrutturali, economici e sociali col resto dell'Italia;

> il processo di eventuale devoluzione di cui all'art.116, c.3. Cost. avvenga nel rispetto del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative e non si traduca in un accentramento regionale in danno delle autonomie locali;

> il riconoscimento di ulteriori e particolari forme di autonomia ex art.116, c.3, Cost trovi fondamento in specifiche e dimostrate esigenze della Regione richiedente, compatibili con l'unità della Repubblica e col principio di uguaglianza. Caratteri che non risultano presenti nelle richieste di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna;

> sia portato rapidamente alla discussione in Senato il DDL di iniziativa popolare per la modifica degli artt. 116 e 117 Cost., lanciato dal CDC nazionale, non appena completata la raccolta firme.

Barletta, 28/03/2023

Sottoscrittori

Carmine Doronzo (capogruppo Coalizione Civica Barletta)

Michela Diviccaro (consigliera Coalizione Civica Barletta)